

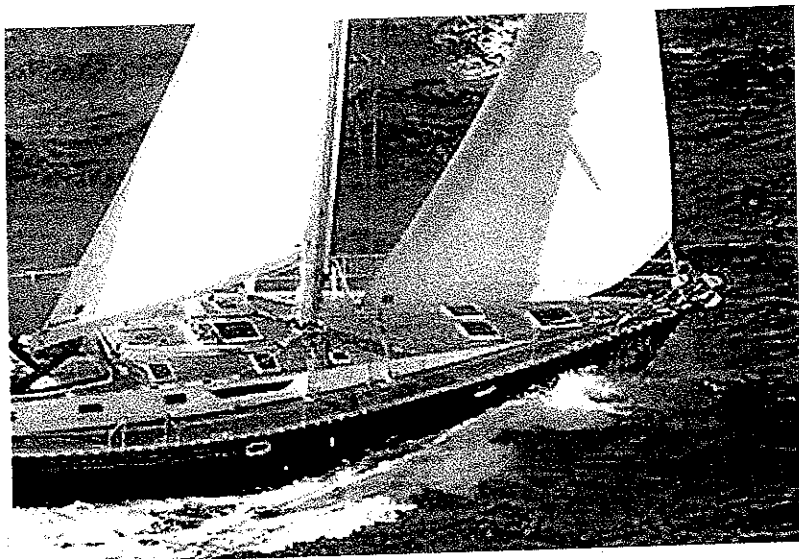
Qualità ed eccellenza nei porti italiani

DIARI DI BORDO DI ASSONAUTICA ROMANA

DI CARLO ENRICO BAZZANI

diportisti italiani sono talmente appassionati dell'andar per mare che sopportano con grande spirito di adattamento e cercano di 'arrangiarsi' di fronte ai molti disservizi, carenze, angherie che ancora caratterizzano il sistema nautico italiano. È quanto emerge, in sostanza, dal sondaggio promosso da Assonautica Romana e condotto dalla società specializzata Theorematica spa nel corso della recente estate.

L'iniziativa dell'Associazione presieduta da Cesare Pambianchi (che è anche presidente di Confcommercio di Roma e Lazio), denominata "Diari di Bordo 2008: alla ricerca della qualità e dell'eccellenza nei porti italiani", punta ad aprire un osservatorio sulle positività e le criticità della portualità turistica italiana per individuarne i possibili e opportuni miglioramenti e raggiungere più alti livelli qualitativi strutturali e di servizio. Un obiettivo che in questa prima fase d'analisi è stato pienamente raggiunto con la partecipazione al blog dell'Associazione di un grande numero di diportisti che hanno fornito un'ampia messe di dati sulle loro esperienze di navigazione e di sosta nei porticcioli italiani. Da queste osservazioni 'sul campo' emerge un quadro a macchia di leopardo, luci ed ombre: aspetti positivi ma anche alcune croniche criticità connesse alla carenza di posti barca, alla gestione e all'organizzazione delle



CESARE PAMBIANCHI
Presidente Assonautica romana.

attività portuali.

"Molti diportisti - ha sottolineato il presidente Pambianchi presentando i risultati dell'iniziativa in un Convegno tenutosi a settembre al Porto Romano di Fiumicino, base operativa dell'Associazione - hanno addirittura suggerito i possibili interventi per aumentare la qualità dei servizi dando un contributo attivo e concreto di idee e di proposte sia

sulle carenze che sulle esperienze positive riscontrate nei porti turistici toccati".

Pambianchi ha ringraziato i diportisti e i molti esperti di settore presenti al Convegno, tra gli altri: l'on. Stefano Sandri (esperto PD per la portualità adriatica); Pier Luigi Borghini (resp. settore industria di FI); il presidente dell'Autorità portuale di Civitavecchia/ Fiumicino/ Gaeta, Fabio Ciani; il presidente e il dir. comm. di Fiera di Roma spa, Roberto Bosi e Antonio Bruzzone; il D.G. dell'Agenzia del Litorale spa, Romolo Guasco; il presidente dell'Ente bilaterale del turismo del Lazio, Giancarlo Mulas; i rappresentanti dei comandi della C.P. e della GdF, CF Leopoldo Manna e T.Col. Emilio Errigo.

Ma ecco un quadro di sintesi del sondaggio, illustrato nei dettagli dal direttore Marketing di Theorematica, Roberto Zollo e commentato dal dott. Antonio Di Monte, a.d. di Marine&Gestioni.

Il flusso turistico dei nostri diportisti e le loro testimonianze si sono concentrate soprattutto sulle coste delle regioni tirreniche e, per quanto riguarda l'estero, la Tunisia e la Croazia. Quest'ultima risulta una meta emergente a fronte di un'offerta molto attenta alle esigenze del nostro diporto. Non a caso al Convegno era presente l'ambasciatore croato in Italia, Tomislav Vidosevic alla guida di una delegazione dell'Ente di Stato competente in materia. Tornando alle mete tirreniche, al primo posto la Sicilia con il 32% seguita da Sardegna (25%); Lazio e Isole Pontine (15%), Toscana con Porto Santo Stefano, Punta Ala e Talamone (15%), Campania (10%); Calabria (5%). Da notare la forte crescita delle mete siciliane a scapito di quelle sarde che hanno perso il primato probabilmente a causa della 'tassa sull'approdo' introdotta dal Governatore Soru. Le notazioni inviate dai blogger nautici dimostrano che a fronte di un giudizio complessivamente positivo sui servizi offerti dai porti, sussistono dei coni d'ombra (non ultimo quello del rifornimento di carburante: in Sardegna, ad esempio a Portisco, ci sono liste d'attesa che durano un'intera giornata) che nascondono problematiche strutturali da affrontare al più presto se si vuole mantenere l'Italia e le sue splendide coste, meta privilegiata di un turismo nautico nazionale e, soprattutto internazionale, perché se gli italiani mugugnano e magari si arrabbiano ma alla fine si arrangiano e risolvono, gli stranieri no, sono esigenti e se non trovano risposte positive girano la prua e se ne vanno altrove.

In particolare per quel che riguarda le coste laziali, spicca la carenza di posti barca e di strutture portuali adeguate specie rispetto ad altri paesi del Mediterraneo come Croazia, Tunisia, Spagna e Francia. Basti considerare che il rapporto tra unità da diporto di grandi dimensioni e posti barca disponibili, è di 16 a 1. Ciò si-

gnifica che le restanti 15 unità sono costrette ad ormeggiare in siti non autorizzati e dunque non attrezzati adeguatamente per la sosta. A ciò si aggiunge che il 51% dei diportisti ha dichiarato di avere avuto difficoltà nell'ormeggiare anche in caso di soste brevi e di spostamenti giornalieri. Inoltre risulta che nel Lazio, ma anche altrove, i prezzi per la sosta in porti attrezzati sono piuttosto elevati a fronte dei servizi forniti. Certo anche in questo settore c'è la legge della domanda e dell'offerta, ma in alcuni casi - ed è emblematico quello di Ponza - le tariffe sono praticamente a libera contrattazione, dunque, quasi da rapina. Un aspetto questo che ha inciso notevolmente nella valutazione complessiva del porto da parte degli utenti, che è stata inversamente proporzionale alla spesa sostenuta.

Se si fa un'analisi più specifica e dettagliata sulla struttura portuale intesa non solo come luogo di relax e svago ma considerata nei suoi aspetti funzionali, i dati riguardanti il Lazio, - che, ovviamente, stanno più a cuore ad Assonautica Romana, ma hanno una valenza emblematica generale - indicano che meno della metà degli utenti parla di un 'buon livello' delle strutture e che solo il 15% di 'ottimo livello'.

Infine, tra le criticità che contribuiscono al quadro variegato c'è anche la scarsa preparazione del personale addetto ai servizi, spesso improvvisato, del quale solo un 11% è risultato essere multilingue. "Una carenza non insignificante per un sistema che ambisce ad essere 'internazionale', nota Pambianchi. "Occorrerà progettare periodicamente e destinare risorse a corsi di formazione e di aggiornamento dedicati al personale portuale capaci di fornire adeguati strumenti professionali, altrimenti perdiamo la sfida con i nostri concorrenti mediterranei".

"L'iniziativa di Assonautica Romana in linea con quella di Asso-

nautica Nazionale (era presente il presidente Gianfranco Pontel) non si fermerà", ha aggiunto Pambianchi. "Continueremo a sollecitare i diportisti attraverso lo scambio e il commento delle esperienze dirette, a remare in favore di una specializzazione e di una qualità dell'offerta di tutta la filiera nautica che rappresentiamo, puntando sull'impegno a una sempre più costante sinergia fra le diverse economie legate al mondo nautico e al suo turismo. Un turismo nautico dinamico e in crescita che non rappresenta più un mondo semi sommerso e di nicchia, ma una realtà con un notevole impatto economico sul territorio. Basti pensare, ad esempio, che solo la piccola nautica lungo la nostra costa laziale, con oltre 35.000 natanti ormeggiati, esprime un forza che muove ogni stagione almeno 150mila utenti e che ha repentini riscontri sulle strutture d'accoglienza della nostra costa (ristoranti, negozi, basi nautiche, accessoristica, servizi di assistenza tecnica). Dare ulteriore slancio allo sviluppo portuale, quindi, si traduce automaticamente in uno sviluppo turistico, nella creazione, perché no, di un'offerta integrata mare-terra, dal diporto costiero alla cultura, fino all'eno-gastronomia.

Se consideriamo l'importanza della nostra collocazione geografica centrale nel Mediterraneo e delle cifre globali del settore, non si può non concordare come occorrono urgenti risposte adeguate in termini di infrastrutture, con il risanamento dello squilibrio esistente fra domanda e offerta di posti barca; in termini normativi con un taglio alle lenze burocratiche a beneficio di utenti e operatori del turismo nautico imbrigliati e oppressi da incartamenti, multe, divieti; in termini fiscali rimuovendo quella zavorra fiscale che vede il nostro turismo nautico gravato ancora di un'IVA al 20% a differenza di altri Paesi, ad esempio la Francia, dove è intorno al 6%.